

L'intesa sarà siglata domani. Al Labour otto dicasteri. Nei Territori la giornata più sanguinosa dopo la morte di Arafat

# Israele, Shimon Peres sarà ministro per la pace

Likud e laburisti insieme al governo. IncurSIONE uccide otto palestinesi nella Striscia di Gaza

Umberto De Giovannangeli

Il «Ferro Arancione» si abbatte su Gaza. Almeno otto palestinesi sono stati uccisi negli scontri innescati da una massiccia operazione militare lanciata all'alba dall'esercito israeliano nel campo profughi di Khan Yunis, nel sud della Striscia, per porre fine al «bombardamento» da parte dei miliziani palestinesi, a colpi di mortaio, degli insediamenti ebraici dei dintorni. Il bilancio dell'offensiva di Tshal è il più pesante in un solo giorno di scontri dalla morte di Yasser Arafat, l'11 novembre scorso, che ha prodotto di fatto un rallentamento dell'attività militare nei territori palestinesi. Altri venti palestinesi almeno, ed un soldato israeliano, sono stati feriti negli scontri. L'operazione, battezzata in codice «Ferro Arancione» dall'esercito di Gerusalemme, vede impegnate diverse unità di fanteria appoggiate da mezzi blindati. Gli scontri in alcune aree del campo profughi di Kan Yunis, roccaforte dei gruppi armati palestinesi, sono stati particolarmente violenti. «Le nostre forze devono combattere in un ambiente difficile, in una zona densamente abitata», riferisce il comandante dell'operazione, il tenente colonnello Ofer Vinter. Fonti militari israeliane hanno indicato che l'operazione militare potrebbe prolungarsi per diversi giorni, fino a quando non cesseranno i colpi di mortaio contro le colonie. Il portavoce dell'Anp Nabil Abu Rudeina ha condannato l'operazione israeliana, affermando che «questa escalation continua nelle aggressioni» rischia di «distruggere ogni possibilità di rilancio del processo di pace».

La giornata nella Striscia di Gaza è stata resa ulteriormente dolorosa per i palestinesi dal crollo di un tunnel di contrabbandieri, scavato nella sabbia sotto il confine con l'Egitto a Rafah. In un primo momento si era pensato che i sei palestinesi che si trovavano all'interno del tunnel fossero morti. Invece, dopo diverse ore, sono stati estratti vivi. Il crollo sarebbe stato causato dalle piogge intense degli ultimi giorni. L'esercito di Gerusalemme, che controlla la fascia lungo il confine, aveva autorizzato l'intervento di ambulanze e mezzi di soc-

Gli scontri investono il campo profughi di Khan Yunis roccaforte dei gruppi radicali dell'Intifada



Il primo ministro israeliano Sharon durante una conferenza stampa

## I giudici contro Blair: illegali norme antiterrorismo

Nuova grana per il premier. L'Alta Corte: «Gli attentati non giustificano la violazione dei diritti umani»

LONDRA Dietro alle sbarre senza processo, per l'Alta Corte inglese non è un principio ammissibile, neanche nel caso di stranieri sospettati di terrorismo. Con il pronunciamento dei Law Lords, la massima istanza giudiziaria del Regno Unito, Tony Blair e il suo nuovo ministro degli Interni, Charles Clarke, si trovano per le mani una nuova grana. Con i temi della sicurezza scelti come cavallo di battaglia dal partito laburista per la campagna elettorale in vista delle politiche attese per maggio, il governo è di fronte ad un difficile dilemma: ignorare il forte richiamo dei Giudici Lord e rischiare di far ulteriormente infuriare quella non trascurabile parte di elettorato già inquieto per l'avventura irachena, oppure emendare la legge antiterrorismo e dare un vantaggio all'opposizione conservatrice che su legge e ordine soffia sempre sul fuoco delle polemiche. Con una maggioranza schiacciante - 8 voti contro uno - i Law Lords hanno affermato con

una durezza senza precedenti che l'internamento senza processo di stranieri «viola una delle libertà più antiche di cui questo Paese è orgoglioso: la libertà da arresti e detenzioni arbitrari». I giudici Lord erano chiamati ad esprimersi sul ricorso presentato da nove uomini stranieri detenuti senza processo da tre anni perché giudicati dal ministro degli Interni un pericolo per la sicurezza nazionale. Ma per i Law Lords, «la vera minaccia per la vita della nostra nazione non viene dal terrorismo, bensì da leggi di questo tipo» che in realtà «rappresentano una vittoria dei terroristi».

Parole durissime alle quali Clarke - subentrato da soli due giorni a David Blunkett (artefice primo delle norme draconiane contestate dai Law Lords) - ha replicato con tono conciliante («l'indipendenza della magistratura è un valore alto, essenziale per la nostra società»), precisando tuttavia che i nove uomini resteranno in pri-

gione almeno che il Parlamento non decida altrimenti.

La risposta misurata del neo responsabile dell'Home Office - registrata ieri mattina il quotidiano The Guardian - è stata accolta con sollievo da più di qualche ministro, preoccupato di evitare uno scontro frontale con i giudici. Se Blunkett il giorno prima non fosse stato costretto a dimettersi - travolto dal sospetto di aver abusato dei suoi poteri di ministro per accelerare la concessione del permesso di residenza alla bambinaia filippina della sua ex amante - probabilmente avrebbe reagito con toni ben più bruschi. Del resto è ben nota la sua insofferenza verso giudici e garantisti.

Anche se i toni sono garbati, la tendenza che sembra emergere nel governo è comunque quella di non accettare la reprimenda dei Law Lords. Il ministro degli Esteri Jack Straw ieri ha negato che ci sia una crisi costituzionale, come molti

commentatori della stampa scrivevano, ma ha sostenuto che i giudici sbagliano nel giudicare la detenzione dei nove uomini un arresto arbitrario. E comunque, ha insistito il ministro, spetta al Parlamento e non ai giudici decidere quale sia il modo migliore per difendere la Gran Bretagna dalla minaccia terroristica.

La pensa nello stesso modo il presidente russo Putin, che ieri ha fatto approvare in prima lettura alla Duma una legge che lo autorizza a dichiarare lo Stato d'emergenza di fronte ad una non meglio precisata minaccia terroristica. La nuova norma, che dovrà affrontare altri passaggi parlamentari, prevede la sospensione della libertà di stampa, la limitazione della libertà di movimento dei cittadini e mano libera ai servizi segreti per controlli a tappeto. Viene fatto inoltre divieto ai giornalisti di raggiungere le località colpite e di informare su un eventuale attacco se non nei limiti e nella forma autorizzati.

### Mosul, uccise guardie turche

## Marine si fa sparare alla gamba per non andare in Iraq

WASHINGTON La polizia di Filadelfia ha arrestato un soldato americano che si era fatto sparare da un familiare per non tornare a combattere in Iraq. Il soldato Marquise Roberts, tornato a casa per due settimane di licenza, ha convinto un cugino a sparargli un proiettile in una gamba in modo da evitare un ritorno al fronte. Ma la polizia, dopo avere notato discrepanze nei racconti dei due uomini, che avevano parlato di incidente, è riuscita ad indurre il soldato e il cugino a confessare. Sono stati arrestati. Roberts per avere denunciato il falso, il cugino per assalto aggravato con un'arma.

In Iraq intanto proseguono gli orrori. Un numero non ancora determinato di guardie dell'ambasciata turca in Iraq sono state uccise in un'imboscata sulla strada che porta da Mosul a Baghdad. L'auto è stata fermata dai ribelli e data alla fiamme. Una delle guardie, che avrebbe cercato di fuggire, sarebbe stata decapitata subito dopo l'aggressione. Il ministero degli Esteri turco non ha precisato il numero delle vittime, ma secondo fonti giornalistiche turche si tratterebbe di 4 agenti. Uno degli agenti e l'autista del mezzo sono sopravvissuti all'imboscata e sono riusciti a tornare in Turchia mentre altri due sono arrivati sani e salvi a Baghdad. Sono una settantina i cittadini turchi uccisi in Iraq dal marzo del 2003, in maggioranza camionisti vittime di attacchi armati o presi in ostaggio. Proseguono intanto i sabotaggi. Un altro oleodotto è stato attaccato ieri a nord di Baghdad e l'assalto, che ha provocato un incendio, è stato rivendicato dall'Organizzazione di al Qaida nel paese di Rafidain (la Mesopotamia) di al Zarqawi. Secondo il comunicato distribuito a Baiji, duecento chilometri a nord di Baghdad, i sabotatori del gruppo hanno fatto esplodere un oleodotto vicino alla città, ubbidendo alle direttive del «comandante supremo Osama bin Laden». Giovedì il capo di Al Qaeda aveva invitato i suoi seguaci ad attaccare le installazioni petrolifere in Iraq e in Arabia Saudita.

corso palestinesi. I tunnel sotto il confine sono usati dai gruppi armati palestinesi per contrabbandare nella Striscia dall'Egitto armi ed esplosivi, e per fare entrare persone ricercate in Israele.

Mentre a Gaza si combatte, a Tel Aviv si stringono i tempi per la formazione del nuovo governo. Una telefonata serale fra i due grandi vecchi della politica israeliana - Ariel Sharon e Shimon Peres - è bastata per concludere una trattativa per un esecutivo congiunto fra il Likud e i laburisti: una trattativa che nelle ultime ore era degenerata in uno scambio di velenose accuse. Stasera esponenti delle due parti si incontreranno a Tel Aviv per definire gli ultimi dettagli e domani si svolgerà - se non ci saranno altri imprevisti - la cerimonia formale della firma. L'intesa è stata confermata ufficialmente da Asaf Shariv, portavoce del premier Sharon. Al termine della settimana prossima il nuovo governo (61 deputati su 120) sarà presentato alla Knesset per il voto di fiducia. Ancora l'altro ieri la negoziatrice laburista Dalia Yitzik irrideva il Likud sostenendo che Sharon «strisciava» verso un accordo: una frase che aveva indotto il premier a congelare i contatti. E ancora ieri mattina una fonte del Likud aveva definito la Yitzik «una bambina un po' picchiata». Ieri sera però Sharon e Peres hanno deciso di fare sul serio e in un tempo relativamente breve hanno chiuso l'accordo. I laburisti riceveranno otto dicasteri: interni, infrastrutture nazionali, edilizia, turismo, comunicazioni e due ministeri senza portafogli. Inoltre per la persona di Peres, secondo le indiscrezioni rilanciate dalle redazioni televisive, sono stati fatti salti mortali. Secondo Canale 10, la televisione commerciale, l'ottuagenario leader laburista fungerà da «ministro per il processo di pace»: una carica del tutto nuova, che in ogni caso non potrà erodere quella del ministro degli Esteri Silvan Shalom che ha già minacciato che in caso contrario non esiterebbe a scatenare una guerra nel Likud. Peres aveva richiesto inoltre di essere nominato vice-premier, cosa che ha alquanto indispettito il vice-premier Ehud Olmert, un dirigente del Likud. Anche in questo caso - secondo la televisione di Stato - si sono fatti salti mortali e per Peres è stata inventata un'altra carica: quella di «vice» all'interno dell'ufficio del primo ministro. Qualora Sharon fosse inabile ad agire, sarebbe dunque sostituito da Olmert e non da Peres.

L'offensiva potrebbe durare giorni e ha come obiettivo porre fine al lancio di mortai contro le colonie

Un articolo sull'ultimo numero dell'autorevole settimanale inglese resoconta le sentenze sul caso Sme e Dell'Utri: «Il premier evita la condanna ma un suo stretto collaboratore no»

## Per l'Economist Berlusconi diventa «lo sfuggente Silvio»

«Silvio lo sfuggente». Nel senso che sfugge alla condanna. E il titolo di un articolo apparso sull'ultimo numero dell'autorevole settimanale inglese The Economist. L'articolo è dedicato alle due sentenze emesse la scorsa settimana sul caso Sme e sul caso Dell'Utri. «Non ha senso discutere se è possibile che il primo ministro italiano abbia corrotto giudici. Certo è - si legge nella corrispondenza da Roma - che il partito di cui è alla guida è stato creato da un suo amico che era in combutta con la mafia siciliana».

«La sentenza su Berlusconi ha fatto piazza pulita dell'ultima minaccia giudiziaria che ancora pendeva sul suo capo», scrive il giornalista, ricordando i capi di imputazione che riguardavano reati commessi secondo l'accusa prima dell'ingresso in politica di Berlusconi: «la presunta corruzione di giudici per garantirsi sentenze favorevoli in ordine ad una serie di compravendite risalenti al 1985».

I tre giudici di Milano lo hanno proscioltto da questa accusa per insufficienza di prove. Ma - dice ancora l'Economist - un'altra accusa era più pericolosa

dal punto di vista di Berlusconi».

Quale accusa? Il giornalista si riferisce al versamento di 434mila dollari dalla Fininvest, attraverso Cesare Previti, all'avvocato Squillante. E ripercorre le ultime tappe del caso Sme: «L'anno scorso - ricorda il settimanale inglese - un altro tribunale di Milano aveva deciso che questo pagamento era corruzione, e aveva condannato Previti a cinque anni e il giudice ad otto anni di reclusione. L'accusa ha sostenuto che Berlusconi non poteva non essere al corrente di questo pagamento».

I giudici di Milano hanno deciso che, quando anche Berlusconi avesse commesso questo reato, bisognava applicare la

«Non ha senso discutere se è possibile che il primo ministro italiano abbia corrotto i giudici»

### Tentano di evadere, scontri nel carcere di Kabul: 8 morti

KABUL Almeno otto persone, quattro guardie carcerarie e quattro prigionieri, sono rimaste uccise in uno scontro a fuoco scoppiato nel carcere di Pol-i-Charki, alla periferia di Kabul, in seguito a un tentativo di evasione da parte di alcuni detenuti, tutti appartenenti a Al Qaeda, l'organizzazione terroristica di Osama bin Laden alleata dell'ex regime afgano dei Talebani.

Lo ha reso noto il responsabile dei servizi penitenziari locali, Abdul Salam Bakhshi, secondo cui i morti sono quattro guardie e quattro estremisti, tre di nazionalità pakistana e l'altro cittadino iracheno. Insieme ad altrettanti complici avevano aggredito un secondo uccidendolo con un coltello, o forse con un rasoio, e impadronendosi del suo fucile d'ordinanza; ne è scaturito lo scontro a fuoco nel quale sono perite le altre vittime, e un quinto guardiano è stato ferito. Stando a operatori dell'organizzazione umanitaria non governativa italiana «Emergency», che all'interno del penitenziario ha un proprio ambulatorio, molti sarebbero anche i feriti, alcuni dei quali sono già stati soccorsi e trasferiti in luoghi più sicuri. Il braccio del penitenziario teatro della battaglia con i seguaci di bin Laden è lo stesso nel quale si trovano rinchiusi tre cittadini statunitensi, tutti condannati a lunghe pene detentive lo scorso settembre come «vigilanti», se non mercenari, che combattevano una sorta di loro guerra privata durante cui hanno tra l'altro sottoposto diversi afgani a torture e maltrattamenti.

### Onu, scoperta una cimice nel quartier generale a Ginevra

GINEVRA Imbarazzante scoperta al quartier generale delle Nazioni Unite a Ginevra: proprio nel corso dei lavori di ristrutturazione per garantire maggiori misure di sicurezza, in una delle sale-congresso è stata trovata una cimice, un sofisticato congegno per l'ascolto a distanza. La Svizzera ha già chiesto l'immunità diplomatica per consentire un'indagine della polizia; anche perché l'inchiesta interna non ha dato alcun risultato. La cimice è stata trovata nella French Hall, una spaziosa sala con gli alti soffitti che fu utilizzata dalla delegazione francese durante un incontro di ministri degli Esteri dei cinque membri permanenti, nel settembre 2003, sull'Iraq. L'aula, che è a fianco della principale sala consiliare, è stata anche utilizzata dal presidente Jacques Chirac quando a gennaio incontrò il suo omologo brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva sul problema della fame. Ma è probabile che nel mirino non ci fosse la Francia, quanto le discussioni interne all'Onu tra New York e Ginevra. Anche perché, come ha ipotizzato una fonte interna, è probabile che i Palazzi dell'Onu siano disseminati di cimici: «Un po' come un formaggio svizzero...». Dopo la scoperta, la Svizzera ha chiesto la revoca dell'immunità diplomatica per il personale e gli edifici dell'Onu di Ginevra. L'Onu non ha ancora risposto alla richiesta, che serve per l'apertura d'indagini.

prescrizione». Quindi, dice l'Economist, dal momento che «il pagamento a titolo di corruzione risale al 1991 Berlusconi se l'è cavata».

«È la seconda volta che Berlusconi beneficia della prescrizione in un processo per corruzione dei giudici», ricorda il settimanale. «Nel 2001 ha evitato la condanna in quanto i giudici gli hanno riconosciuto le circostanze attenuanti, una delle quali consisteva nell'essere a capo dell'opposizione. L'anno scorso nell'ambito del medesimo processo, Previti è stato condannato ad 11 anni di reclusione. Ma è in arrivo per Previti l'ancora di salvezza», scrive il giornalista riferendosi alla legge salva Previti.

«Certo è che il partito di cui lui è alla guida è stato creato da un suo amico che era in combutta con la mafia siciliana»

«Come era facile prevedere, Berlusconi e i suoi sostenitori hanno festeggiato quando il 10 dicembre è stata resa nota la sentenza», scrive l'Economist, salvo poi ricordare che «i festeggiamenti sono durati poco in quanto il giorno successivo il tribunale di Palermo ha emesso su Dell'Utri una sentenza che li ha fatti vacillare».

«Dell'Utri è stato riconosciuto colpevole di concorso esterno in associazione mafiosa ed è stato condannato a nove anni di reclusione con l'interdizione dai pubblici uffici». «Secondo l'impianto accusatorio si legge ancora sull'Economist - Dell'Utri era "l'ufficiale di collegamento" della mafia con il mondo imprenditoriale milanese».

Il giudizio del settimanale non lascia dubbi: «Le implicazioni sono tali da far rizzare i capelli», scrive l'Economist ricordando come Dell'Utri sia al fianco di Berlusconi dalla 1974. «È uno dei suoi più intimi amici; Berlusconi gli ha persino telefonato per manifestargli il suo appoggio dopo la lettura della sentenza. Dell'Utri ha avuto la possibilità di influire sulla strategia imprenditoriale e sull'approccio politico di Berlusconi».